



# COMUNE DI PERUGIA

## ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

### ANNO 2014

### ADUNANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE IN SESSIONE ORDINARIA

#### SEDUTA DEL 20.01.2014

L'anno **DUEMILAQUATTORDICI** il giorno **VENTI** del mese di **GENNAIO**, alle ore **16,55**, nell'apposita sala del Palazzo dei Priori si è riunito il Consiglio Comunale in sessione **ORDINARIA**, previa convocazione nelle forme e nei termini di legge, per la trattazione degli oggetti elencati nell'ordine del giorno ed in quelli suppletivi.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti i Consiglieri Signori:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
<b>BOCCALI WLADIMIRO</b> (Sindaco)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>21 CARDONE FILIPPO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>1 MICCIONI LEONARDO</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>22 PAMPANELLI EMILIANO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>2 MIRABASSI ALVARO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>23 FABBRI CARLO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>3 LUPATELLI FEDERICO</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>24 NERI PIER LUIGI</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>4 BRUGNONI SIMONA</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>25 SBRENNNA GIUSEPPE</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>5 CHIFARI ANTONINO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>26 ROMIZI ANDREA</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>6 BORI TOMMASO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>27 PRISCO EMANUELE</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>7 CAVALAGLIO PATRIZIA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>28 VALENTINO ROCCO ANTONIO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>8 PUCCIARINI CRISTIANO</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>29 CORRADO GIORGIO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>9 ROMA GIUSEPPE</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>30 CENCI GIUSEPPE</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>10 BARGELLI SAURO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>31 BALDONI RENZO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>11 CONSALVI CLAUDIO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>32 FRONDUTI ARMANDO</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
<b>12 MARIUCCI ALESSANDRO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>33 PERARI MASSIMO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>13 CAPALDINI TIZIANA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>34 CASTORI CARLO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>14 BORGHESI ERIKA in BISCARINI</b>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<b>35 FELICIONI MICHELANGELO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>15 MARIUCCINI NICOLA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>36 VARASANO LEONARDO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>16 MEARINI FRANCESCO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>37 SCARPONI EMANUELE</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>17 BRANDA VALERIO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>38 COZZARI MAURO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>18 CATRANA MARIO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>39 NUMERINI OTELLO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>19 SEGAZZI SILVANO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<b>40 BELLEZZA TERESA</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>20 ZECCA STELVIO</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			

Accertato che il numero dei presenti è **legale** per la validità dell'adunanza in **PRIMA** convocazione, il **PRESIDENTE** Dr. **ALESSANDRO MARIUCCI** dichiara **aperta** la seduta alla quale assiste il **SEGRETARIO GENERALE** Dr. **FRANCESCO DI MASSA**.

Indi chiama a disimpegnare le funzioni di scrutatore i Consiglieri Signori .

La seduta è **PUBBLICA CON VOTAZIONE PALESE**.

Il presente verbale è redatto sulla base delle registrazioni fonografiche della seduta e della trascrizione della stessa effettuata dalla ditta incaricata del servizio.

**Modifica dell'art. 13 dello Statuto comunale – istituzione consulte di quartiere. RINVIATO****PRESIDENTE MARIUCCI**

Consiglieri, intanto mi corre l'obbligo, giustificare l'assenza del consigliere Prisco, impegnato in una prospettiva di paternità a cui facciamo gli auguri.

Pregherei attenzione per non avere poi domande, quesiti, rispetto a quello che ho detto.

Per quanto riguarda la seduta odierna, in conferenza capigruppo è stato deciso quanto segue: Il primo punto, riguardante la votazione sulle consulte di quartiere viene spostato a lunedì prossimo per un motivo che vi spiego, perché il Sindaco, ha chiesto di essere presente perché vorrà intervenire sulla materia, oggi è alla Direzione di un Partito in cui si discute della riforma della legge elettorale, quindi, come dire, non poteva mancare. È stato deciso, siccome era opportuno dare ovviamente, la parola al Sindaco su questo tema, è stato deciso che successivamente all'interno del Sindaco, sarà riaperto, non il dibattito generale, ma le dichiarazioni di voto.

No, scusami un secondo, questo tema qui è stato, mi dispiace che non sia stato avvertito dal suo rappresentante che è stato d'accordo. Allora l'accordo è questo, punto, non è che uno può dire: "Ci piace o non ci piace". L'accordo è questo.

Prego. Sui lavori di oggi intende intervenire? Prego.

**CONSIGLIERE VALENTINO**

Per comunicazioni posso avere la parola? Mi dà la parola sulle comunicazioni che ho dato?

**PRESIDENTE MARIUCCI**

Le comunicazioni contro ho dato non sono una mia decisione, è quello che ha deciso la conferenza capigruppo. Per cui dica lei se ritiene che la conferenza capigruppo in cui il suo gruppo ha espresso parere favorevole intende essere... prego.

**CONSIGLIERE VALENTINO**

Se mando un delegato alla conferenza dei capigruppo, vuol dire che sono d'accordo con quello che fa il delegato, però il problema è soltanto uno, che noi siamo già in fase di voto. Allora, abbiamo già votato una volta, non so se è possibile, tramite regolamento, dare la parola al Sindaco, io non trovo niente di strano che il Sindaco, in un Consiglio Comunale prende la parola per dire quello che pensa sul comitato dei quartieri.

Però siccome siamo già in votazione, abbiamo già votato una volta, penso che come regolamento non si possa fare. Chiedo lumi al Segretario Generale, se il Segretario Generale mi dice che si può fare, lo facciamo, non ci sono problemi.

Io non vado contro... essere il mio delegato...

**PRESIDENTE MARIUCCI**

Questo tema è stato discusso, sollevato in conferenza capigruppo, anche quello che lei sta dicendo, è stato sollevato in conferenza capigruppo e risolto in modo in cui le ho detto, dalla conferenza capigruppo. Punto.

C'è stato il voto a favore di Forza Italia.

## Delibera n.2

**Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Teresa Bellezza del gruppo consiliare Perugia di tutti, Giuseppe Sbrenna del gruppo consiliare Sbrenna, Mauro Cozzari e Otello Numerini del gruppo consiliare UDC su: "Ripristino delle antiche funzionalità del mercato coperto ."**

### **PRESIDENTE MARIUCCI**

Adesso iniziamo con gli ordini del giorno, anche su questo è stata richiesta una modifica, nel senso che è stato richiesto ed accettato che l'ordine del giorno, presentato dai Consiglieri: Bellezza, Sbrenna, e successivamente Numerini e Cozzari e successivamente fatto proprio dalla Quarta Commissione, riguardante il ripristino delle antiche funzionalità del mercato coperto, fosse oggi al primo punto.

Quindi, darò adesso la parola al Presidente della Quarta Commissione e poi alla Consigliera Bellezza che è la prima firmataria dell'ordine del giorno, quindi per esprimere... Prego a lei la parola, Cardone.

### **CONSIGLIERE CARDONE**

Grazie Presidente.

Intervengo per illustrare il percorso di questo ordine del giorno che, come diceva lei porta la prima volta della consigliera Bellezza, che però è stato fatto proprio dall'intera Commissione. C'è stata una prima seduta, questo lo dice anche per i Consiglieri che non fanno parte della Commissione, c'è stata una prima seduta in cui si è aperto il dibattito, sull'ordine del giorno che appunto è stato presentato dalla Consigliera Bellezza, al termine di questa seduta, si è convenuto nell'invitare ad una seduta successiva l'Amministrazione e Dirigenti per avere, diciamo così, indicazioni su quello che è lo status quo su questa materia che è un argomento, come i Consiglieri sanno, una materia, diciamo abbastanza importante, però abbastanza vecchia, su cui si è discusso, si sono scritti anche fiumi di parole.

Questa seduta quindi, ho ritenuto di dovere invitare quindi l'ingegnere Antinoro, dirigente, appunto del settore Governo e Sviluppo.

Prendo chiedo un po' di attenzione, più che altro perché non riesco...

### **PRESIDENTE MARIUCCI**

Prego, scusatemi, signori! Scusate Consiglieri, adesso indipendentemente dalle vostre posizioni, stiamo trattando un tema, a mio avviso, assolutamente non banale che riguarda il mercato coperto della città di Perugia. Prego a lei.

### **CONSIGLIERE CARDONE**

Grazie Presidente.

Come dicevo, ho ritenuto di dovere invitare in Commissione l'ingegnere Antinoro, dirigente del Settore Governo e Sviluppo del Territorio, la dottoressa Leombruni, Dirigente appunto della struttura Centro Storico e la dottoressa Panichi, Dirigente appunto delle attività produttive.

In particolare nel corso dei loro interventi, in particolare nel corso dell'intervento dell'ingegner Antinoro è stato, diciamo così, sottolineato un aspetto relativo a quelli che sono i programmi prossimi dell'Amministrazione.

Quindi è stato fatto lo status quo su questa materia, ovviamente, essendo decadute tutte quelle ipotesi strutturali di Project Financing che erano state formulate negli anni passati, diciamo così, si è giunti alla conclusione di fare un recupero funzionale di questa struttura. Lo stesso Dirigente, lo stesso ingegnere Antinoro ci ha illustrato, diciamo così, attraverso quello che è il programma, le linee programmatiche di questo mandato del Sindaco, lo stato di attuazione al 31 dicembre 2013, delle determine relative al Mercato Coperto. Io vado appunto a leggere quanto l'ingegnere ci ha esposto. Al punto 8, ripeto, di questa struttura, politica, per il Governo e lo sviluppo del territorio, il responsabile è l'ingegnere Antinoro. I referenti politici sono il Vicesindaco Arcudi, gli Assessori Ilio Liberati, Lidia Mercati e Giovanni Tarantini.

Al punto, relativo, appunto, al mercato coperto è stato così stabilito. L'impostazione che oggi è assunta ad asse portante dell'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'edificio è quella del recupero filo logico, della concezione spaziale, adottata dal progetto originario del 1931. L'edificio conta infatti su un pregevolissimo spazio interno, articolato su due livelli, aventi una superficie pari a circa 2.500 metri quadri. Imperniato su una grande holl a doppia altezza, illuminata dall'alto tramite il grande lucernario aperto sulla terrazza.

Al di sotto di questo volume, vi è il pianoterra, da molti decenni destinato a parcheggio per auto, il nuovo progetto che assegnerà alla holl la connotazione di Piazza Coperta, dovrà consentire la riqualificazione funzionale dell'edificio, coniugando la funzione storica del mercato alimentare, con nuove attività di somministrazione e consumo alimentare, di qualità e di intrattenimento culturale. L'intendimento è quello di recuperare e valorizza-

re l'edificio con un format, sperimentato con successo in diverse realtà Europee che sia in grado di fungere da trattore urbano, oltre che turistico.

Per la realizzazione dell'intervento saranno vagliate tutte le possibili ipotesi di attivazioni e finanziamenti, sia pubblici che privati.

Questo è quanto scritto, appunto, in queste linee programmatiche, aggiornate al 31 dicembre 2013.

Si è, ovviamente, riaperto il dibattito in Commissione e comunque c'è stata, come diceva appunto il Presidente, una condivisione sull'intera materia, una condivisione è stata trasversale tant'è che è stato votato all'unanimità dei presenti. La condivisione era anche nell'accelerare l'iter di questo ordine del giorno, così come è stato anche convenuto, mi pare di capire, nella conferenza dei capigruppo che ci vede quindi anticipare, ad oggi questo argomento.

Io credo che a questo punto è opportuno che la consigliera Bellezza, in quanto prima firmataria vada in qualche modo ad illustrare nei particolari questo ordine del giorno che contiene, oltre a quelle che sono le indicazioni per il recupero funzionare anche delle indicazioni di tipo storico che sicuramente possono fare bene anche a livello conoscitivo all'intero Consiglio.

Grazie Presidente.

-----  
Entrano in aula i Consiglieri Miccioni, Borghesi e Lupatelli. I presenti sono 35.  
-----

### **PRESIDENTE MARIUCCI**

Prego consigliere Bellazza. Poi apriamo gli interventi. Prego.

### **CONSIGLIERE BELLEZZA**

Grazie Presidente.

Come ha già detto il consigliere Cardone prima di me, l'obbiettivo di questo ordine del giorno è quello di cercare di procedere alla riqualificazione funzionale del mercato coperto, coniugando la sua funzione storica di mercato alimentare con anche nuove attività, con una visione più attuale di quello che può essere un Mercato al giorno d'oggi, ma anche di recuperare e valorizzare l'edificio storico.

Appunto, come ha detto il consigliere Cardone, questo è stato votato all'unanimità in Commissione, fatto proprio dalla Commissione, quindi si è fermata anche la volontà politica di procedere in tal senso. Questo ordine del giorno propone delle iniziative molto semplici e non particolarmente onerose perché conosciamo le difficoltà economica del Comune. Siamo anche consapevoli che non è possibile, in un momento così difficile ed economico, sviluppare dei progetti complessi.

La storia della realizzazione del mercato coperto è una lunga storia di progettazione iniziata nel 1860 quando si ravvisò la necessità di costruire un edificio che contenesse il mercato ortofrutticolo ed alimentare che allora si svolgeva nella Piazza delle Erbe, l'attuale Piazza Matteotti. Per una sistemazione più dignitosa ed anche dal punto di vista sanitario ed igienico.

Per questo edificio furono presentati vari progetti, fin dal 1868, poi dal Comune di Perugia, nel 1931, dall'allora sotto l'Amministrazione Buitoni, fu affidato l'incarico all'ingegnere del Comune, l'ingegner Grossi, di elaborare questo progetto.

Il progetto fu elaborato nel modo che noi ora lo vediamo per la realizzazione, però sotto le direttive dell'allora soprintendente che per ragioni estetiche, cioè la vicinanza che c'era con il Palazzo di Giustizia, impose che il rivestimento fosse fatto a mattoni ed anche il carattere architettonico della facciata, cosiddetta monastero per le grandi... mi dispiace, ma io purtroppo cerco di parlare a voce alta, però c'è il brusio sottostante che ed inaccettabile.

### **PRESIDENTE MARIUCCI**

Per favore Consiglieri! Prego.

### **CONSIGLIERE BELLEZZA**

Fu indetta una gara, la ditta che appunto si aggiudicò questo appalto, fu un'impresa di costruzioni di Roma, impresa dell'ingegnere Costanzi, che era una grossa impresa e che utilizzò per la prima volta a Perugia il cemento armato.

Un edificio di 19 metri di altezza, con una terrazza come copertura, una terrazza praticabile, però furono incontrate delle grosse difficoltà per le fondamenta, perché insistevano su un terrapieno, quindi fu interessato a risolvere i problemi, l'ingegner D'Anusso che era del Politecnico di Milano ed esperto in cemento armato.

Dal 1961, l'edificio del mercato coperto è vincolato ai sensi della legge 1497 ed è tutelato secondo la legge, ai sensi della legge 1089 del 1939, quindi il Comune è tenuto a curarne la manutenzione e la conservazione. Dobbiamo considerare che il mercato coperto ha contribuito alla modernizzazione della città; che Perugia è rientrata nel ultimo ristretto delle città italiana candidate a Capitale Europa della Cultura per il 2019, che ogni città, d'Europa e d'Italia ha il proprio mercato coperto caratteristico, che il mercato coperto di Perugia, nonostante il suo enorme potenziale artistico, architettonico e paesaggistico per la sua collocazione in uno dei punti più panoramici di Perugia è a tutt'oggi una struttura degradata ed anche abbandonata, se si considera che ormai il mercato è quasi vuoto e che a fronte di una superficie interna di 2500 metri quadrati, sono presenti sono a tre attività, nel settore alimentare ed altre 11 attività in vari settori, più che altro di abbigliamento. Quindi, possiamo dire che non svolge più, da tempo, la funzione per la quale era stato costruito. Riteniamo anche che sia opportuno utilizzare le ricchezze che le vecchie Amministrazioni comunali ci hanno tramandato e ci hanno lasciato senza abbandonarle e farle decadere. Quindi, tenuto conto del difficile momento che la nostra città sta attraversando, con il continuo spopolamento ed abbandono del centro storico e purtroppo bisogna anche registrare la disaffezione dei cittadini verso il nostro centro, quindi, di conseguenza con tutti i problemi che ne derivano, noi crediamo che la rinascita ed il riutilizzo del mercato coperto, con le sue enormi potenzialità potrebbero diventare un punto di rilancio del centro storico e di chiunque cerchi qualcosa di tipico, sia dal punto di vista dei prodotti e non solo per questi. È anche un luogo che rievoca la storia, la cultura, le tradizioni e le abitudini locali, che sia un luogo di svago, di incontro per i cittadini e per i visitatori. Tutto ciò, premesso e considerato si chiede al Sindaco ed alla Giunta che il mercato coperto torni alla sua vocazione e natura iniziale di mercato della città di Perugia. Un mercato a filiera corta com'era nato, ricco di specificità della città e del territorio dell'Umbria, un mercato dove si possano trovare prodotti enogastronomici locali ma non solo. Gli spazi del mercato coperto possano essere utilizzati, naturalmente confrontandosi con i soggetti e le associazioni interessati, come sede per appuntamenti importanti della città, come sono per esempio tutte quelle manifestazioni che attualmente si svolgono all'aperto, come il mercatino dell'antiquariato, vi potrebbe essere ubicato un settore dedicato durante la fiera dei morti o durante Eurochocolate, i vari mercati che si svolgono in città e che possa diventare anche un luogo di ristorazione, dove consumare i pasti realizzati con i prodotti che vengono venduti negli stand o in degustazione di piatti tipici della cucina tradizionale umbra. Potrebbe essere anche utilizzato come un tempo da ristoro. Si chiede quindi che il mercato coperto torni ad essere un luogo d'incontro piacevole, di aggregazione per la città, un mercato che torni ad essere un vanto per la città e diventi anche, come altri mercati che ci sono in Europa ed in Italia ed in tutto il mondo, una tappa per gli itinerari turistici. Grazie Presidente.

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

La parola al consigliere Mariuccini.

## **CONSIGLIERE MARIUCCINI**

Grazie Presidente.

Io intervengo volentieri perché ho rilevato, anche in Commissione, l'opportunità particolare dell'ordine del giorno presentato dalla consigliera Bellezza che poi è diventato a mio giudizio, opportunamente, di tutta la Commissione, per una serie di questioni.

Non tanto, diciamo per l'iniziativa politica che ha saputo rimettere questo tema all'interno di quelli che sono il dibattito della città, a cominciare sul luogo più proprio, che è quello del Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno, l'abbiamo discusso, voglio dire è un ragionamento... avanza alcune ipotesi che sono poi quelle di una rifunzionalizzazione del mercato, vista, devo dire, in un'ottica, più rispetto a quella che era, anche un'eccezione storica, approfondita ed anche finemente ricercata.

Non c'è traccia, tuttavia, di quelle che sono le difficoltà strutturali di quel complesso, architettonico che oggi non è a norma per la gran parte del... come ci hanno spiegato i tecnici e poi in Commissione abbiamo potuto appurare che la struttura così com'è non è idonea per ospedare elementi che vanno oltre quello che c'è adesso, poi si può anche cambiare, quindi il gioco non si rivolse in qualche modo riarticolarlo l'offerta se la struttura rimane quella, invece, si fa soltanto riuscendo a mobilitare una quantità d'investimenti che in questo momento, come la stessa consigliera Bellezza rilevava, non è nella disponibilità del Comune.

Non lo era nemmeno quando si pensò di assegnarla a quel progetto financing, che devo dire, nel risolvere gran parte delle esigenze di rifunzionalizzazione, probabilmente creava una dimensione un po' sperequata dell'offerta commerciale, rispetto a quelle che erano le esigenze cittadine. Aveva tuttavia quel progetto, una ancora attuale elemento.

Cioè tutte le narrazioni storiche a cui faceva riferimento la consigliera Bellezza, erano quelle di un mercato pensato per una città che fino agli anni 50 faceva 30.000 abitanti, poi gradatamente è andata spopolandosi e quindi l'affermazione commerciale dell'utenza, era vicina e semplificata.

Che cosa è successo rapidamente in questi 50 anni? Che la tipologia della vita di tutto l'occidente si è contrassegnata per elementi antropologici e per comportamenti di carattere pratico, utilitaristico, il fatto per esempio che il grande urbanista Ingersoll americano mi sembra di Los Angeles, studi di città dall'America a quelle italiane perché si è sposata con le italiane, insegna a Firenze, ha lavorato a Camerino, abbia definito con quel termine che è passato alla storia come Strawtown la città distesa a tutte le città, abbandono dei centri urbani, vuoi storici in Europa, vuoi meno storici in America, è comunque un elemento di carattere urbano – urbanistico irrefrenabile che ha accompagnato tutta la storia degli ultimi 50 anni del mondo Occidentale. Non c'è stata una contrazione con... solo adesso, negli ultimi anni si parla di Smart City, nel senso, anche della compressione e delle dinamiche, chiaramente relazionali, perché il dentifricio dentro il tubetto non si rimette, quando la città si è allargata, difficilmente si torna indietro.

Quindi le difficoltà che oggi il mercato, ci parlano di quelle che sono le difficoltà, ma le necessità di una città che cerca di richiamare a sé stessa le proprie funzioni vitali, le proprie funzioni urbane, le riaccetra su di sé, richiamandone innanzitutto l'ambito relazionale più che ancora quello urbanistico, ricrescendo, dove si era allargato. Ora, il nostro dibattito, poi, per tutta una serie di questioni, l'abitudine tutta provinciale di dare i nomi ed i cognomi a questi fenomeni di cui invece parlavo che sono, mondiali. Ma questo è un aspetto nostro, le scelte programmatiche, va tutto bene, ma visto che sono discorsi che si fanno, ripeto, in tutte le città di Europa, forse... credo invece, ho apprezzato che l'intelligenza di questo ragionamento ci induce a ragionare in termini un pochino più generali, più globali e quindi anche più seri, a mio giudizio, senza nomi e cognomi o codici fiscali cittadini o... ora quindi, noi dobbiamo interessarci di queste cose, perché mi pare, che, riparlare del mercato coperto ci parli di tutte queste faccende qua. Della necessità, cioè, di richiamare allora, anche le ipotesi della Torre Degli Sciri, per esempio, che è una metafora soltanto, in virtù di quello che può rappresentare. Ma, come la Torre degli Sciri potremmo ragionare, ci sono, mi si corregga, delle novità normative anche in qualche modo che se pure abbozzate perché non sostenute se non da qualche richiesta di qualche piccolo Comune, mi pare o forse anche Milano, la possibilità di riaprire la partita del federalismo, come si dice, patrimoniale, demaniale. Del federalismo demaniale. È possibile riaprire quel tipo di partito.

Nel centro storico di Perugia ci sono, migliaia di metri quadrati, appartenenti al demanio, penso alle funzioni del Cot, penso alle funzioni del distretto militare di Corso Garibaldi, penso alle migliaia di metri che anche il Ministero del Tesoro, dalla parte di Via dei Priori, da quelle parti là, che potrebbero essere utilmente richiamate ai Comuni, rimesse a leva mediante edilizia, come quella degli Sciri, oppure riattivando anche finemente – finemente nel senso con finezza – le dinamiche dell'imprenditoria locale, rispetto a tutte queste situazioni.

Queste possono essere delle cose, delle idee che si possono lanciare, anche discutere, ma fanno parte di tutto quello elemento che cerca di richiamare a sé queste dinamiche relazionali.

Poi c'è un altro aspetto, mi prendo un altro minuto probabilmente per questioni legate ad una dialettica un po' datata, se vogliamo un po' pasoliniana, guardo il consigliere Neri che forse può avere maggior dimestichezza rispetto a queste cose, lo guardo con attenzione anche per sapere che cosa ne pensa magari.

Nel dibattito fra centro e periferia, un po' ribaltato perché oggi le periferie non contengono più il sottoproletariato, ma semmai il discorso è ribaltato per il ragionamento che facevo prima, si fa grandissima attenzione al centro, che si dimentica, soprattutto a Perugia, per la sua strutturazione urbana, per il suo sceso per livelli negli anni che c'è tutta una fascia che chiamo "città del 900" penso a Via dei Filosofi a Erice, a tutta una serie di situazioni urbane, degradate, che se non facciamo attenzione, non richiamiamo l'attenzione su quelle aree, allora sì che tenderà a scendere ulteriormente, noi non riusciremo più a fare quello che vogliamo, cioè non è ragionando soltanto sulla capacità attrattiva del centro storico che riusciremo a fermare o a ribaltare questi fenomeni, ma soprattutto lavorando su quella che è la faccia centrale, perché sarà quella che se sarà messa in condizioni di riguardare al centro, diventa la cerniera fondamentale di questa città abitata dalla gran parte ancora della popolazione. Una città in cui abitano circa... ho i mente i dati della circoscrizione fino a qualche anno, circa 80 – 90.000 abitanti su 160 complessivi.

Abitano in una fascia piuttosto ristretta che è quella che diciamo: c'è quella, nell'immediato semicentro, su cui bisogna ragionare in sé, ma soprattutto perché possa ritornare. Allora ecco che, mi pare che questa cosa indipendentemente dalle diversità di posizioni, sarebbe importante e bello, Presidente, che il dibattito della prossima legislatura e della prossima politica cittadina, si strutturi a partire da questa bella iniziativa della consigliera Bellezza e della Commissione, grazie.

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

Consigliere Neri, a lei la parola.

## **CONSIGLIERE NERI**

Signor Presidente, colleghi.

Non è usuale affrontare temi come quelli che per fortuna, su azione primaria della collega Bellezza, sono oggi alla nostra attenzione. Perché tal volta o si guarda troppo in basso o si guarda troppo in alto. Cioè o ci si

astrae dalla realtà o si scende troppo nel dettaglio, perdendo di vista invece dei riferimenti fisicamente dati che rappresentano dei capisaldi nella storia di una città o di un territorio di cui una città è punto centrale e propulsivo o così dovrebbe essere.

Prendo spunto da ciò che diceva da ultimo il collega Mariuccini, per dire che anche chi di noi non è di origine strettamente perugina, tuttavia, in anni ormai lontani, diciamo i mitici anni 60, aveva rispetto a Perugia città, dei capisaldi di riferimento, ogni volta che giungeva verso il palazzo dei Priori.

Pensate alla stazione ferroviaria di Fontivegge, era un punto di riferimento per una modalità di trasporto, ma contemporaneamente, anche fisicamente era una linea di confine oltre la quale, c'era praticamente il niente.

Pensate a Prepo, c'era il mitico campetto di Prepo, ma al di sopra, c'era soltanto una discesa ripidissima, via Delle Fonti Coperte, che mi verrebbe da dire allora, se le galline che c'erano nei pollai delle civili abitazioni non avevano i freni, rotolavano anch'esse a valle. Salendo invece, per chi veniva da Città di Castello, Gubbio, C'era l'emergere di punti di riferimento che si consolidavano attorno a quello che appariva, come appunto, il mitico, perché non c'era in altra parte dell'Umbria, Mercato coperto. Perché tutti avevano o la Piazza delle Erbe o la Piazza del Mercato. Piazza o Piazzetta.

Giustamente, questi elementi, costituivano, per prendere un esempio illustre, ma a Perugia va bene, sempre illustri, prendendo a riferimento Vienna.

Vienna, come sapete, ha un nucleo più centrare, poi ai cosiddetti Ring esterni, cioè anelli, che progressivamente indicavano la vitalità e l'accrescimento della funzione metropolitana della capitale.

Per Perugia rispetto alle mura etrusche medievali, è avvenuto, fine 800, primi 900, poi, finita la seconda guerra mondiale, lo stesso andamento. La fascia Liberti per intenderci, la fascia via Dei Filosofi, sino a giungere a quelli che però erano i riferimenti della parte strettamente urbana, poi è cominciato, l'andamento verso Valle, di alcuni rivoli che sono diventati però la gran massa della popolazione perugina, attorno ai ponti e non soltanto.

Ma l'entità città era questa. Alcuni degli elementi, anche visivamente più convincenti, come il mercato coperto, restavano nell'immaginario collettivo di chi veniva a Perugia ma contemporaneamente perché si avvertiva che i perugini lo sentivano come proprio, perché svolgeva una funzione. Cioè il mercato coperto rappresentava effettivamente la necessità di dare una risposta a, come si dice oggi, percorso zero, di alcuni generi di prima necessità, erbe e carni, che in un luogo moderno, igienicamente valido, permettevano di svolgere una funzione di ampia dimensione di negozio di prossimità.

Un grande luogo di prossimità dove potere avere non solo un rapporto commerciale, ma anche forme di socializzazione.

Oggi, la collega Bellezza propone un documento, fatto proprio dall'intera Commissione che mi sento di condividere pienamente, perché indica senza voli pindarici, quello che può essere un recupero funzionale, perché altrimenti non si capirebbe il perché di quella impostazione architettonica, che era funzionale a, con degli elementi di novità che integrano ed allargano la visione, non solo di un poter trovare alcuni determinati prodotti, ma coniugandoli con una cultura ed immagine, identità dell'Umbria, non solo di Perugia, che ha una capacità attrattiva, nei confronti, ad esempio dei turisti.

Questo permetterebbe, evidentemente sulla base di un progetto che non sta a nessuno di noi potere definire, di non perdere niente dell'originario e di potere aggiungere senza sottrarre quella atmosfera iniziale che aveva l'impianto commerciale ed il bel vedere sovrastante, la Terrazza.

Sono i tempi, questi, nei quali è possibile immaginare di potere avere a disposizione risorse per... è molto difficile, è affascinante e suggestiva ma anche culturalmente motivata, l'indicazione che ci dava sempre Mariuccini, rispetto ai beni demaniali che dovrebbero essere un elemento federativo e coagulante.

Ma aggiungo, non per polemica nei confronti di Mariuccini, ma perché concordo completamente con lui, non dovrebbe essere questa la via maestra per poter dire a chi chiede nuovo cemento, in termini abitativi e non soltanto, che Italia si è costruito molto di più dei suoi attuali 60.000.000 di abitanti e c'è una decrescita delle nascite? Non è giunto il momento di prendere in considerazione il fatto che centinaia di migliaia di addetti nel settore, esclusi quelli per le grandi opere dovrebbero potere essere ricondotti, come si dice riconvertiti ad interventi strategici, piani nazionali e locali, per il recupero del patrimonio edilizio – abitativo, non soltanto, delle città storiche, storicamente date, ma non solo di un antichissimo passato, ma anche di una recente novecentesca. Sono queste le questioni in campo e non a caso la sollecitazione della collega Bellezza, porta in evidenza questi elementi.

Quindi voterò a favore, con una richiesta di modifica del testo, di quando si parla delle Amministrazioni comunali che nel documento vengono chiamate vecchie.

Del passato, mettiamoci, perché altrimenti, pensate, la bellezza di questo palazzo è stata fatta da una vecchia Amministrazione comunale, ma oseremmo dire vecchia? Antica sicuramente, ma di pregio. Quindi con quella correzione di sostituire a vecchie amministrazioni del passato. Grazie.

---

Esce dall'aula il Segretario Generale lo sostituisce l'Ufficiale Verbalizzante Cristallini

---

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

Consigliere Corrado a lei la parola.

## **CONSIGLIERE CORRADO**

Io ho apprezzato ed apprezzo l'ordine del giorno. Non fosse altro perché si pone all'attenzione del Consiglio un tema del quale in diverse occasioni abbiamo parlato, ma ahimè, non abbiamo poi concluso nulla.

Non ha concluso nulla neppure l'Amministrazione comunale con i suoi precedenti progetti, se è vero come è vero che, come dire, sono finiti in una bolla di sapone e nulla di fatto si è realizzato.

Le ragioni sono molteplici, alcune sono state dette, in parte, come dire, sono state bene evidenziate, nel senso che Perugia è una città che nel tempo si è trasformata, si è sposata fisicamente e demograficamente con il proprio baricentro, verso il basso ed il centro storico, ha sofferto di questo smottamento verso valle senza per altro, alcun recupero sostanziale in termini di appetito turistico e di visita turistica.

Nel senso che, pochi sono ancora i visitatori che vengono a vedere le bellezze di questa città, quindi, la valenza turistica non è ancora quella che noi avremmo voluto o vorremmo.

Io mi permetto di aggiungere, cosa che ho fatto già in Commissione, reitero alcune valutazioni, come dire, di prospettiva. Nel senso che oggi come oggi, il mercato coperto, ahimè, in uno stato di abbandono e di degrado sotto gli occhi di tutti, credo che possa trovare quel contenitore, rivisto, rivisitato, ammodernato, possa trovare e debba trovare, anche, come dire, delle possibili alternative nell'occupare quegli spazi.

Nel senso che non necessariamente debba essere un mercato, quello del mercato, in quanto mercato, aveva e ha una ragione, è stato detto, in tempo passato o in una città di piano... Io sono andato recentemente a Padova, città che sta, tutta quanta in pianura, ci sono, nel centro storico in pieno centro storico, c'è il mercato coperto. Come potrebbe essere quello di Perugia.

Molto bello anche quello, è stato rifatto durante il periodo fascista, molto bello, molto soprattutto frequentato. Molto soprattutto frequentato. Ma è frequentato perché è una città totalmente in piano, si circola benissimo in bicicletta, tutti vanno in bicicletta, giovani, vecchi, ragazzi e non, quindi hanno una facilità di spostamento notevolissima. Quindi affluiscono, escono, entrano in tutto il centro storico, con estrema facilità, non c'è uno svuotamento del centro storico, neppure in termini commerciali e quindi, quel mercato coperto continua a svolgere la propria funzione, così come la svolgeva.

Perugia per ovvie ragioni, l'abbiamo detto, io aggiungo per insipienza delle amministrazioni, no vecchie, ma passate, o trascorse, compresa quella attuale. Ha progressivamente decentrato tutte le principali funzioni favorendo questa delocalizzazione verso Valle.

Non l'ha minimamente fermata, ma l'ha favorita, l'ha favorita, è chiaro e sotto gli occhi di tutti, perché la pressione dei costruttori perugini era forte, è quella di dire, le aree fabbricabili, edificabili, sono fuori dal centro storico, quindi è stato gioco forza, per dare soddisfazione a quel mercato, quel mercato immobiliare, di costruire in periferia. Così continua a fare, il caso è stato riproposto, dello steccone bis. Beh, ma allora, se dobbiamo fare, ritorno a dire, anche se non costa niente lo steccone bis, ma allora mettiamoci gli uffici comunali, se la proposta commerciale è titubante, è debole, se la proposta commerciale, come dire Fa, non fa presa per mancanza di utenza, ma allora mettiamoci gli uffici comunali al posto del Broletto, mettiamolo nel mercato coperto, lo stesso project financing, a costo zero per l'Amministrazione, al posto di andare ulteriormente a delocalizzare, verso il basso, riportiamoli al centro.

Allora, il problema di fondo, Bellezza, è la prospettiva del centro storico, è la rinascita del centro storico sono le funzioni del centro storico. All'interno di queste funzioni, il palazzo, l'edificio, le a contenitore mercato coperto può svolgere perché sta lì in pieno centro, determinate funzioni.

Ma se proprio le funzioni degli uffici, non le si vogliono, non si sa per quale ragione, allora ci sono delle funzioni proprie del centro storico.

Io ho accennato, già in altre occasioni all'ipotesi del museo civico che non esiste in questa città, museo civico è meglio di metterlo nel centro storico, nel palazzo che si vuole costruire, sarebbe anche più opportuno forse, nel palazzo del Capitano del Popolo, quel palazzo limitrofo del Capitale del Popolo, non può, come dire essere adibito ancora una volta, ed è stato detto, con tutte le bellezze che nasconde e non fa vedere al pubblico, come dire, gli archivi del Tribunale o stanze del Tribunale.

Allora, se c'era l'idea che io dividevo, la cittadella giudiziaria, nell'ex carcere di Piazzale Partigiani, allora rivediamo tutto. Vediamo, sproniamo, cerchiamo di spingere verso quell'idea della Cittadella Giudiziaria e pensiamo che nel centro storico c'è un palazzo bello quanto e forse più della Sala dei Notari e di Palazzo dei Priori che è il Capitano del Proprio, il quale un gioiello e valorizziamolo questo gioiello. Questo gioiello della



città. C'è quell'appendice del mercato coperto che, come dire, si collega strettamente dal punto di vista fisico, perché è a ridosso, con questo palazzo.

È vero che dal punto di vista architettonico, c'è stato anche qualcuno che ha detto: "È fuori posto quell'edificio, è costruito in mattoni con stile impero, di fronte al Palazzo del Proprio medievale, probabilmente è stato già allora un cazzotto nell'occhio, buttiamolo giù".

Non lo so, ho letto un'ipotesi anche di questo genere. Non lo so se quell'ipotesi era così eccentrica o stravagante. Sicuramente, di fronte alla situazione attuale di vedere la topaia, come porta aperta a Corso Vannucci, insomma, qualche decisione credo che vada presa.

La topaia lì non può più stare, la porta aperta nel corso Vannucci è che il simbolo, l'emblema di questa città credo, che non possa più oltremodo aspettare.

Allora un pensiero di ridisegnare il centro storico, i suoi palazzi migliori, le sue strutture più rappresentati volte, il ripeto il palazzo del capitano del popolo, il mercato coperto, ma allora, vediamo anche di uscire rispetto al mercato con altre idee progettuali. Io rilancio l'idea progettuale del museo civico e delle mostre permanenti. Mostre permanenti caratterizzanti questa città che almeno sono due, che collegano l'antico con il moderno e sono i due filoni che hanno fatto la storia industriale di Perugia e sono la ex perugina, cioè l'arte del cioccolato e l'arte dell'abito femminile, legato alla spagnola. Questi sono due filoni che fanno...

### **PRESIDENTE MARIUCCI**

Consigliere per favore concluda perché è già abbondantemente oltre il minuto ultimo.

### **CONSIGLIERE CORRADO**

Concludo. Questi sono i due filoni della modernità che vanno a legarsi con la storia civica della vecchia ed antica Perugia.

Questi contenitori stanno lì ad aspettare che qualcosa si faccia.

### **PRESIDENTE MARIUCCI**

Consigliere Mearini, a lei la parola.

### **CONSIGLIERE MEARINI**

Ragionare, sorvolo sull'utilità della discussione di questo ordine del giorno perché ne abbiamo parlato approfonditamente anche in Commissione, quindi la bontà dell'argomento è fuori discussione.

Perugia sta a cuore a tutti, Perugia è una città che per la sua funzione di capoluogo di Regione ha bisogno di non tanto di una marcia in più rispetto alla progettualità, perché abbiamo visto che spesso la progettualità non basta.

Il mercato coperto di Perugia è uno degli esempi per cui ci siamo, come dire, sperticati nel corso degli anni, di trovare soluzioni. Solo il pubblico ha tentato di trovare soluzioni decorose, parlo e mi riferisco a metà degli anni 70, quando con la creazione di spazi collettivi dentro l'attuale struttura, cercata di collocare, come dire, non tanto una Piazza virtuale, ma quanto meno un ulteriore piazza di questa città, mi ricordo importanti iniziative all'epoca, ai tempi del referendum sull'aborto, importanti manifestazioni, in una piazza che ha tentato di vivere. Il fatto che si ricordano queste cose, significa che un po' di acqua sotto i ponti ne è passato, di positivo non c'è niente.

Poi, facendo un po' di ragionamento, tentando di fare un po' la storia di quella che è la storia urbanistica direi, se ne abbiamo il coraggio di allargarci un po' e di non pensare soltanto a Perugia ma collocare determinati decenni all'interno delle trasformazioni urbanistiche delle città, direi di questo paese. Collocherei, a differenza di quello che faceva il collega Corrado, fortemente concentrandosi sulla nota e polemizzando sul fatto che anche a Perugia la desertificazione del centro storico avrebbe determinato i flussi commerciali che a varie riprese diventavano da supermercati a grandi strutture di commercio, fino a diventare gli ipermercati.

Andrei cauto nel rendere categorico queste ere di trasformazione. Perché se è vero che agli inizi degli anni 70, le trasformazioni urbanistiche, vedi le zone PEP, cominciavano a collocare un determinato, congruo, importante numero di abitanti rispetto al centro storico, collocati diciamo in una corona di fazioni che circondano la collina del capoluogo, è anche vero che dalla prima metà, dalla metà degli anni '60 è iniziato un trasferimento grazie anche ad un determinato periodo storico che il nostro paese viveva, che era il bum economico. Anche l'operaio era in grado a metà degli anni '60, se pur con sacrifici, di potere realizzare il sogno di realizzare la propria abitazione. In centro questo non era possibile, perché la città determinava, come dire, spazi ed anche costi che non avrebbero soddisfatto la propria generazione ma anche le generazioni future. L'operaio, l'impiegato dell'allora perugina o impiegato pubblico, pensava, metà anni '60, di non fare la casa per sé, ma di potere fare la casa per sé e per i propri figli.

Quel periodo storico lì, non ha visto anticipare... non ha seguito lo sviluppo commerciale, le grandi superfici commerciali hanno seguito quelle che erano gli insediamenti abitativi. Perché non è mai il contrario. Non è mai il contrario che io imprenditore del commercio intendo investire milioni di euro perché lo faccio lì, perché poi lì verranno ad abitare migliaia di persone.

È il contrario.

Però, parlando prima, confrontandomi su questi concetti, c'è da dire che rifiutando la categorizzazione rispetto al ragionamento che faceva il collega Corrado, me lo assumo anche rispetto ad una sorta di ricostruzione che ho fatto io in questo momento. C'è stato un momento, a metà degli anni '80 che accadeva un po' tutto insieme. C'era ancora, diciamo, uno sviluppo urbanistico fortemente dettato dalle proprietà private, quindi le zone PEP erano già ben individuate, abitate, il privato andava avanti anche alla luce, diciamo, di un benessere economico che ti permetteva di fare degli investimenti a medio – lungo periodo.

Lì nascono gli ipermercati, nasce quello che noi a Perugia definiamo, riconoscibilmente il Collestrada, ma esistono anche nelle aree confinanti il Gherlinda, quindi diciamo nei Comuni limitrofi a confine con la città capoluogo, inizia l'era delle mega superfici commerciali.

Se siamo onesti intellettualmente fino in fondo, non crea un problema di squilibrio tra il commercio e l'abitazione, crea prevalentemente un problema di squilibrio del commercio, dove il piccolo venditore di elettrodomestici, magari era collocato in Via Lessi o in via XX settembre se non addirittura a San Sisto, poteva subire delle forti ripercussioni. Diciamo che è stata una fase storia dove tutto insieme ha determinato, quello senza che mi allontani di molto dall'argomento che è il mercato coperto, allontanato l'attenzione, diciamo, complessiva da strutture che possono dare garanzie se adeguatamente ricollocate dal punto di vista delle normative. Penso alla sicurezza, penso all'impiantistica, penso alla possibilità di natura commerciale vera e propria. Nell'ordine del giorno si fanno degli esempi, potremmo cominciare da quelli, ma ritengo che l'obiettivo primario debba essere uno, perché il nostro tentativo di oggi, dandone ulteriormente merito a chi oggi ci dà la possibilità di poterne discutere e parlo ad esempio per conto del mio partito che ha certamente interesse ed ambizioni rispetto a quello che è il centro storico nel suo complesso, quindi adesso senza che tocchiamo argomenti che porterebbero ancora più lontano rispetto alla materia del mercato coperto.

Rispetto a questo, credo che stia concludendo non voglio rubare tempo che non mi compete, spero, se non ce la facciamo oggi a concludere o concluderemo magari il dibattito con un voto, mi auguro che questo non sia che un primo momento per potere aprire un'altra era, speriamo che si possa caratterizzare, a differenza delle altre, con un risultato positivo da potere portare alla città di Perugia.

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

Consigliere Perari a lei la parola.

## **CONSIGLIERE PERARI**

Grazie.

Sono tra coloro, l'ho detto in Commissione, che voterò a favore di questo ordine del giorno.

Adirittura, i colleghi non me l'hanno chiesto, ma l'avrei voluto sottoscrivere, perché sono un assertore da sempre che il centro storico va ovviamente rivalutato.

Una città come Perugia, ma in genere conosciuta nel mondo, ovviamente, per le sue specificità, non di certo per i quartieri o palazzi che possono essere costruiti in tutto il mondo. Quindi trovo che in questi ultimi 15 – 20 anni c'è stata una politica di abbandono del centro storico che non trova assolutamente alcuna giustificazione. Al di là delle parole e delle chiacchiere non ci sia mai stata una vera politica di rilancio del centro storico, quindi iniziative come quelle di far pagare meno ICI che ristrutturano il centro storico, anzi, c'è stata anche una politica, mi meraviglia un po' sentire... Io sono contento che anche il PD voti questo ordine del giorno, però mi meravigliano un po' questi ragionamenti, perché abbiamo assistito ad una politica di impoverimento dei beni storici del centro storico ed artistici.

In qualche caso, come per esempio Palazzo Bianchi, è stato venduto, vi devo dire che è tornato a nuova vita, anche se, a mio giudizio, poteva avere... (intervento fuori microfono). Certo, esternamente, dentro non l'ho visto, ma immagino che dentro forse sia stato snaturato perché nasce come palazzo del famoso Avvocato Bianchi che deteneva, si dice, che era molto ricco, anche perché probabilmente era il prestanome del bandito, aiutatemi, il bandito Cinicchia se non sbaglio, a Sisano, quindi non erano probabilmente tutti suoi i soldi ma venivano anche da una sorte di Robin Hood, locale. Quindi probabilmente dentro è stato un po' naturato, perché nasce come palazzo di un signore, progettato dall'architetto Calderini che in questi ultimi anni è stato molto rivalutato, questo architetto.

Io ritengo che questo ordine del giorno sia pregevole perché va nella direzione di fare rivivere il centro storico, però purtroppo, non so se questo avverrà, perché le finanze pubbliche sono ad uno stato che tutti noi conosciamo. La politica di decentrare i grandi supermercati e non solo, come dice il Capogruppo Mearini, perché l'Ipercoop non è che nasce vicino a delle abitazioni, ma nasce in un luogo dove non c'è assolutamente nessu-

no. Ora non è che io sono contro il decentramento tout court, però non c'è dubbio che sono sorti una marea di ipermercati, supermercati, a Perugia e fuori Perugia, vedasi la città di Corciano, i ragazzi invece che venire nel centro storico di Perugia, anche perché è difficile parcheggiare, perché i parcheggi sono estremamente cari, vanno ovviamente le loro passeggiate in luoghi del tutto anonimi che da un punto di vista culturale non credo che possano in qualche modo invogliarli ad una crescita intellettuale, dediti soltanto al consumismo.

Detto questo, ritengo che questo ordine del giorno sia ovviamente ben fatto, sia benvenuto, ma non so quanto effettivamente potrà poi in qualche modo realizzarsi. Vedo lì che i progetti di project financing, come quello degli Arconi o dell'ex ospedale, giacciono lì da tantissimi anni, quindi figuriamoci ci mette le mani sono tanto il Comune.

Comunque, complimenti ai colleghi che l'hanno fatto e credo la direzione giusta di riprendere in mano l'antico centro storico di Perugia e di contenere questa politica di espansione urbanistica che in questi ultimi anni, devo dire è stato fatto. Basta pensare che la città di Perugia prevedeva 300 milioni di metri cubi e nel Piano Regolatore ha approvato intorno all'anno 2000, ne sono stati tagliati svariati, centinaia appunto, proprio perché era sbagliata questa politica di espansione tout court di questa città che non era necessaria, consumava soltanto suolo pubblico e terreno. Ahimè l'unica annotazione che non riguarda solo la città di Perugia, ma un po' le città attorno a Perugia, io noto che l'Umbria è arrivata a questa urbanizzazione un po' selvaggia, basta viaggiare lungo la E 45, lungo la strada che porta fino a Spoleto, Assise, eccetera, quindi le due vallate, quella del Tevere l'altra, per vedere che questa espansione urbanistica un po' selvaggia, c'è stata in questa Regione, in questi ultimi 10 – 15 anni, quando nel mondo, invece, si sta riducendo, ovviamente, questa cultura dell'ipercostruzione. È necessario introdurre la costruzione del restauro, del recupero, riportare la gente nei centri storici. Quindi, voterò, convintamente questo ordine del giorno.

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

Consigliere Bargelli.

## **CONSIGLIERE BARGELLI**

Penso che la proposta dei colleghi dell'opposizione sia una proposta condivisibile, apprezzo come faceta Mearini la bontà della proposta. Per altro lo faccio anche frequentemente, perché penso che se l'opposizione propone una cosa giusta non vedo per quale motivo non la si debba condividere e sostenere e viceversa da parte dell'opposizione, non è obbligatorio che l'opposizione voti sempre contro alle proposte della maggioranza e viceversa.

Ogni tanto, ci capita, sia dall'una che dall'altra parte, credo che questo sia un modo di affrontare i problemi giusti, seri, intelligenti. Non sempre accade anche perché, soprattutto recentemente questo metodo dovrebbe essere adottato anche quando vengono sottolineati errori del passato che non vanno scioccamente difesi per dovere di schieramento la andrebbero affrontati e corretti. Credo nell'interesse della maggioranza. Chiusa la parentesi, ritorniamo al tema in discussione.

Mearini diceva: "Ci vuole una marcia in più rispetto alla progettualità, per quanto riguarda questo problema, io aggiungo che sicuramente ci vuole una marcia in più, soprattutto quando la progettualità non c'è. Oppure c'è ma è confusa. Probabilmente abbiamo perso tempo, troppo tempo, rispetto ad un progetto di project che privati avevano proposto. Progetto anche apprezzabili, noi all'inizio della legislatura, proprio su richiesta dell'opposizione riprendemmo in mano questo progetto, l'impresa o raggruppamento di imprese, lo venne anche a reillustrare, progetto che aveva degli aspetti estremamente condivisibili e positivi.

Purtroppo l'iniziativa si è arenata perché poi questi privati non sono riusciti a mettere insieme i necessari finanziamenti.

Quindi ci vorrebbe che su questo tema, con questo ordine del giorno che presumo da quello che ho sentito, sarà approvato all'unanimità, si ricominciasse, certo, siamo a fine legislatura, quindi lasceremo una eredità a chi verrà dopo di noi, ci si rimettesse attorno ad un tavolo per riaprire la discussione, riaprire la progettazione di una possibile soluzione che va nel senso che l'ordine del giorno indica.

Per cui io credo che, procedere come spesso si fa in Italia, un po' da per tutto, dove più e dove meno però, a sprazzi per singole iniziative, visto che spesso a Perugia si riscopre la cultura popolare ed il dialetto, a strozzo e bocconi, che rende meglio l'idea, sarebbe opportuno invece, studiare, approfondire, confrontarsi con tutti, riuscire ad elaborare un progetto serio che abbia la possibilità di andare in porto, nonostante tutte le difficoltà oggettive, la prossima su tutte quelle dei finanziamenti, perché è stato un problema per dei privati a maggior ragione sarà un problema per eventuali progetti da gestire in proprio come Amministrazione comunale.

Però rispetto a questo, qualcuno dirà che riapro polemiche per altro recenti, quindi nemmeno una riapertura, l'idea di costruire una biblioteca sotto uno degli arconi, che se non sbaglio sono 4 meno quello occupato dal minimetrò, 3 rimanenti.

A me non sembra una grande idea, cioè è un tozzo o un boccone fate voi, messo lì.

Per altro, che non rientra in un progetto globale, perché per adesso c'è solo questa l'idea, per carità, una biblioteca, probabilmente si sposa con qualsiasi altra iniziativa, una biblioteca ci sta sempre bene.

Ma ricordo questa cosa perché? Perché sta sorgendo, sta esplodendo la protesta dei utenti della biblioteca Villa Urbani che sono soddisfatti del servizio, entusiasti dell'attività che questa biblioteca fa, chiamarla biblioteca non è corretto, perché fa mille cose, fa aggregazione sociale, fa animazione culturale e che verrà chiusa. Per cui non si tratta nemmeno di una biblioteca in più che per carità fa sempre bene, perché un cittadino che ha detto che non ero d'accordo ha detto: "Ma sei matto? Come sei contro una biblioteca in più?", "no, sono contro una biblioteca in meno, da togliere a via XX Settembre", laddove per altro gli utenti dicono "accediamo gratis" perché ci sono ancora parcheggi gratuiti, per metterla sotto un Arcone, quindi inserire un tozzo o un boccone, se volete anche un pasticcino, così è un termine positivo, per realizzare che cosa? Un trasloco. Perché alla fine di questa operazione avremo alla biblioteca in meno a Villa Urbani, sulla struttura del Comune, per altro messa in vendita e la prima asta è andata deserta come prassi. L'avremo ricostruita un pezzo sotto un Arcone ed un pezzo in Via Oberdan. Quindi distruggendo l'unicità di quella struttura che funziona e lo dicono gli utenti, lo dicono gli utenti. Per cui in un momento in cui l'Amministrazione non riesce a dare risposta alle esigenze che vengono dal territorio, riesce a togliere un servizio che funziona, nonostante gli utenti dicono non ce lo togliete.

Questo trasloco costa 3 milioni e mezzo in partenza. Costa 3 milioni e mezzo, per carità, 3 milioni e mezzo non sono sufficienti a recuperare il mercato coperto. Non è a questa conclusione che volevo arrivare. Però se si buttano via soldi per un trasloco, se si sprecano 3 milioni e mezzo per un trasloco, io dubito... 3 milioni e mezzo Pampanelli 3 milioni 450, adesso ho arrotondato, ma per un trasloco, ripeto, io dubito che non nonostante questo ordine del giorno sia giusto, condivisibile e spero realizzabile, io dubito che facendo in questo modo si riescano a trovare soldi per realizzare questo progetto. Perché viviamo in tempi di magra, le finanze comunali sono quelle che sono.

Non si intravedono soluzioni a questo problema e se i pochi soldi che i Comuni hanno a disposizione vengono sprecati per fare un dispetto ai cittadini, perché in questo caso si fa un dispetto agli utenti di Villa Urbani, io dubito che si riescano a trovare i milioni necessari per recuperare il mercato coperto.

Progettualità significa studiare, capire, recepire e non aspettare le proposte dei privati, anche di un project. Bisogna avere anche la capacità di andarle a ricercare, di stimolarle, di proporre soluzioni che possano stimolare l'interesse, legittimo dei privati. Perché è chiaro che i mecenati non ci sono più, sono tutti morti. Mi correggo qualcuno ce n'è ancora, lo farà per pubblicità ma ben venga, sostato troppo drastico. Però in questo caso, noi dobbiamo intercettare interessi commerciali, legittimi di soggetti che possono, come dire, avere interesse commerciale, a recuperare quell'immobile e riportarlo a quella che era la sua storia e la sua funzione che per altro in una città come Perugia si sposerebbe perfettamente, nonostante i guasti che intorno al centro storico sono stati fatti dal punto di vista urbanistico e nonostante il fatto che lo stile, come diceva prima Corrado fa un po' a cazzotti, però qualche volta uno stile che fa a cazzotti con quello vicino, non sempre, fa brutto.

In ogni caso c'è, penso che l'idea, se pur provocatoria di abbatterlo non sia da prendere in considerazione.

Ripeto, l'idea è giusta, la proposta condivisibile e quindi anche io la voterò, certamente bisogna fare due passi in più sulla progettualità, bisogna fare due passi in più sul modo di gestire la città, sul modo di gestire le finanze comunali in tempi di vacche magre.

Vorrei concludere dicendo che bisogna cambiare verso ma poi mi dicono che provo ed allora concludo dicendo che approverò questo ordine del giorno.

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

Consigliere Pampanelli.

## **CONSIGLIERE PAMPANELLI**

Grazie Presidente.

Un'unica nota al collega Bargelli. Non credo che l'Amministrazione faccia le cose per dispetto ma con il massimo della malizia, magari a favore di qualcuno. Ma era solo una esegesi.

Ho ascoltato molto attentamente il dibattito, l'ordine del giorno credo che sia universalmente condivisibile, ma ho alcune perplessità e ho deciso all'ultimo di prendere la parola, perché secondo me alcuni aspetti, molti ne sono stati toccati, ma alcuni ancora rimangono fuori dalla nostra discussione e sono aspetti che si legano a quella che è la politica che abbiamo visto esercitare in questa, ormai cosiddetta, seconda repubblica che certo è molto discostante rispetto ai fini anche di questo ordine del giorno. Anche se pur con umiltà non mira alla risoluzione dei problemi atavici che ha l'Italia e che soprattutto ha iniziato ad avere in modo strutturale con questa classe dirigente. Mi riferisco, appunto, a quella della Seconda Repubblica.

Ha ragione, chi lo diceva prima di me, questa è una città che si è trasformata molto nel corso degli anni, a mio avviso è segno sia dei lati positivi che le Amministrazioni fino ad oggi hanno avuto, sia delle criticità che a queste Amministrazioni possono imputate.

Mi riferisco cioè: l'espansione della periferia rispetto al centro storico è stata una cosa positiva, laddove l'Amministrazione è intervenuta per dotare ogni periferia di funzioni e di realtà di servizi, proprio per garantire pari dignità a tutti i cittadini perugini, anche laddove questi vivessero nella parte più periferica della città, secondo me le critiche possono essere imputabili rispetto ad un evolversi della situazione che in questo decentramento ha visto anche lo svuotamento di funzioni e competenze del centro storico prima, ma anche in termini prettamente e meramente urbanistici. Cioè un utilizzo del territorio indiscriminato, qualche volta anche incomprensibile e via dicendo.

Questo per dire, come diciamo ormai da qualche anno all'interno della nostra maggioranza, ma in molti casi senza avere risposte e diciamo all'esterno, nella città, noi crediamo che a Perugia occorra un piano generale, una visione complessiva di quella che è la città che si vuole. Di quella e di quelle che sono le trasformazioni che ad oggi noi vorremmo applicare all'esistente, appunto, per ovviare alcuni problemi.

Uno di questi è il centro storico, ma il centro storico, anche qui, secondo me c'è un errore politico trasversale in tutte le forze che compongono quest'assemblea, è visto come un problema per quelli che sono, diciamo così, i livelli di sicurezza. Non capendo forse che quei livelli di insicurezza, adesso lo rimetto in negativo, sono determinati, appunto, da un esodo di residenzialità qualificata che nel corso degli anni ha avuto sviluppo; ecco le criticità, una buona e sana amministrazione doveva rendersene conto a tempo e cercare di riequilibrare quella che è l'espansione urbanistica in questo senso, soprattutto perché il centro storico è stato svuotato di alcuni luoghi. Vuoi la modernità o il cambiamento del mondo, anche ai fini commerciali, ma è stato svuotato di alcuni luoghi che erano punto di riferimento, prima di tutto dal punto di vista dei servizi, in secondo luogo anche come punti d'incontro.

Questo ha scemato sempre di più anche una capacità critica nel perugino di riconoscere quelli che sono i luoghi da cui discende ed appunto, il famoso trattato su i non luoghi di Augè, potrei fare altre mille citazioni, cioè centri commerciali che sono uguali in tutto il mondo, per cui se noi venissimo spostati dall'uno all'altro, bendati, non ci accorgeremmo e non sapremmo dire in che città ci troviamo.

Dico questo a premessa di tutto il ragionamento perché allora è chiaro che, a prescindere dai buoni intenti, ognuno porta con sé la sua dose, ovviamente come soggetto politico non come persona, la sua dose di responsabilità rispetto a questi cambiamenti ormai a mio avviso strutturali che secondo me poco si possono arginare. Ma si possono arginare.

Questo ordine del giorno può avere una valenza in questo senso, ma la può avere a mio avviso quando appunto noi mettiamo a premessa del nostro ragionamento, quelle condizioni che prima dicevo. Quelle argomentazioni che prima dicevo.

Voglio dire, con questo, che non sarà riempiendo o riutilizzando il mercato coperto adeguatamente che si potrà intervenire in una cultura diffusa al consumo o si potrà intervenire o risolvere alcune problematiche residenziali o di qualità nella vita del centro storico. Occorre un piano complessivo, un'azione d'intenti strutturata.

In questi giorni ho letto nei giornali un'intervista Bracalente, in qualità insomma di responsabile della candidatura di Perugia come città capitale della cultura europea ed anche lo stesso Bracalente parlando di quelle che sono le linee d'intervento che questa si prefigge parla più dell'ex carcere e molto poco, se non diciamo così in passant del mercato coperto, riconoscendo all'ex carcere un appeal più aggressivo che possa dare, quindi, più stimolo alla città e alla rivalutazione della stessa.

Questo, lo prendo ad esempio, proprio perché entra dentro quel ragionamento che facevo prima: si pensa che l'ex carcere possa avere più appeal semplicemente per un dato di fatto che è sotto gli occhi di tutti che è ormai intriso nel modo di ragionare di una classe politica che dietro ad una vulgata politica ci ha portato alla situazione attuale. Cioè ci sono semplicemente più metri cubi da potere mettere a servizio.

Io non so quale sia il progetto, non l'ho visto nel dettaglio, ma non mi stupirei e credo di non dire una sciocchezza, laddove sospetto ci siano anche nuove attività commerciali eccetera.

Non che queste non debbano esserci, io sono stato criticato anche personalmente, perché ho aderito al quadro di valutazione strategica del centro storico, perché consapevole ed a differenza di molti Consiglieri sia di maggioranza che di opposizione, quando ho potuto dare il mio voto contro rispetto ad aumenti volumetrici dei centri Commerciali in periferia, l'ho fatto senza dubbi, suppongo e penso, proprio per un'analisi oggettiva dell'esistente di come è conformato ormai l'offerta dei servizi finanche quelli commerciali, che il centro storico, da questo punto di vista, dentro questo tipo di ragionamento, ha un deficit maggiore rispetto alle periferie.

Detto questo credo che non sia l'unica chiave d'intervento e credo che è sbagliato ancora una volta l'approccio che noi portiamo rispetto al tema.

Perché allora, qualcuno le citava prima di me, ho sentito in molti altri interventi, perché allora noi dovremmo rivedere, ma quando dico "noi" dico veramente la politica in generale e chi governa le istituzioni a partire dal nazionale fino ai Comuni, dovremmo rivedere alcune direttrici che ci siamo dando, dentro la crisi, tipo il pareggio di bilancio, il fiscal compact, non ve la voglio menare perché ve la meno - ogni volta riesco a trovare l'argomento per rinfilarcelo - allora, la politica delle alienazioni quale strumento per avere delle risorse da in-

vestire su altri progetti che ci parlano comunque di sistema immobiliare, che ci parlano comunque di interventi edilizi, forse è un modo di agire che non ha più senso.

Io credo che noi dovremmo fare, chiaramente, con molta serenità, una mappatura di ciò che abbiamo e rispetto all'idea di città che vogliamo rimettere in equilibrio tra funzioni, competenze, offerta culturale, offerta di servizi, trasformare quella mappatura in un campo di intervento a costi ridottissimi, dove il pubblico riassuma e riacquisisca il suo ruolo di governo del territorio, di idea della città.

Certo, per fare questo occorre governare il territorio ed avere un'idea della città.

Alcuni dubbi, rispetto, principalmente all'ordine del giorno, per esempio... ho finito il tempo, quindi vado in conclusione. Alcuni dubbi sono anche di tipo pratico, nel senso che noi sappiamo che quelli sono spazi non agibili. Dico questo non perché allora non voterò l'ordine del giorno, lo voterò ancora più convintamente, ma per riallacciarmi al ragionamento che facevo prima.

Qui, o ci mettiamo in testa che ci debba essere un intervento del pubblico dove quelle poche cose che ha le rimette a sistema, in funzione, senza project financing faraonici che trasformano ancora in quei "non luoghi" la città di Perugia, come una città anonima, oppure secondo me la partita è persa ma l'abbiamo iniziata a perdere da anni.

Vado in conclusione. Votiamo sicuramente per questo ordine del giorno perché ne condividiamo i fini, speriamo che l'Amministrazione attuale che ormai è in scadenza, ma soprattutto quella che verrà, abbia, rispetto a questo tipo di temi che ho cercato grossolanamente di rielenicare tutti e di riallacciare in ambiti più generali, abbia l'intelligenza per sapere intervenire.

-----  
Escono dall'aula i Consiglieri Roma, Neri, Corrado, Lupatelli e Felicioni. I presenti sono 30.  
-----

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

Non ho altri interventi, quindi metto in votazione l'ordine del giorno proposto.

*Si procede a votazione elettronica palese.*

**Esito della votazione: 30 votanti, 30 voti favorevoli** (Borghesi, Bori, Branda, Capaldini, Cardone, Catrana, Cavalaglio, Chifari, Consalvi, Bargelli, Cozzari, Fabbri, Pampanelli, Mariucci, Mariuccini, Mearini, Miccioni, Mirabassi, Perari, Segazzi, Castori, Cenci, Baldoni, Bellezza, Numerini, Sbrenna, Scarponi, Valentino, Varasano, Zecca).

**L' odg è approvato**

**Ordine del giorno presentato dai Consiglieri Teresa Bellezza del gruppo consiliare Perugia di tutti, Giuseppe Sbrenna del gruppo consiliare Sbrenna, Mauro Cozzari e Otello Numerini del gruppo consiliare UDC su: "Restauro delle statue raffiguranti le arti che decorano l'anfiteatro del giardino del Frontone ."** **RINVIATO**

## **PRESIDENTE MARIUCCI**

La parola sempre alla consigliera Bellezza per l'ordine del giorno, anch'esso approvato all'unanimità, riguardante il restauro delle statue raffiguranti le arti che decorano l'anfiteatro del giardino del Frontone. Prego, Consigliere a lei la parola. È stato approvato all'unanimità, quindi forse riusciamo a sintetizzare, prego.

## **CONSIGLIERE BELLEZZA,**

Grazie Presidente.

Questo ordine del giorno ha lo scopo proprio del restauro delle statue che raffigurano le arti e che sono collocate nel giardino del Frontone.

Il giardino del Frontone è stato il primo giardino pubblico della città di Perugia. Da sempre la sua storia si è intrecciata con quella della città.

Il Frontone nel tempo è stato adibito a diversi usi, nel XV secolo fu vissuto come uno spazio atto alle esercitazioni militari, infatti Braccio Fortebraccio vi allenava le truppe. Da qui il nome Piazza d'Armi di Braccio. Com'era anticamente chiamato il giardino del Frontone.

Poi diventò un giardino pubblico, dopo, nel 1700, il giardino del Frontone fu consacrato alle arti, dall'accademia culturale dell'Arcadia, dalla Colonia letterale dell'Arcadia ed è in quel periodo che il giardino, grosso modo, assunse l'aspetto che ha attualmente.

Vi furono piantati degli alberi, come lecci, cipressi, i lecci ancora ci sono, piante e siepi di alloro.

Alla fine del 1700 dall'Amministrazione comunale fu affidato il compito a Baldassarre Orsini di rivedere l'impianto di questo giardino per dargli una nuova veste scenografica.

Infatti, Baldassarre Orsini progettò un'edicola con colonne, pilastri con sopra il Grifo alato che è il simbolo della città di Perugia.

In quel periodo vengono anche sostituite delle piante autoctone con delle piante esotiche, a loro volta le piante esotiche vennero di nuovo tolte intorno al 1820 per essere impiantate di nuovo piante autoctone.

Durante il periodo napoleonico, il giardino purtroppo tornò a essere una rimessa di armi militari, di attrezzi militari e dopo il ritorno di Perugia allo stato del Pontificio, ritornò a essere un giardino.

Però nel 1861 nei giardini del Frontone vista la posizione strategica che ha, l'esercito piemontese vi posizionò delle armi belliche rivolte contro le truppe Pontefice.

Con l'Unità d'Italia, finalmente il giardino tornò ad essere quello che è attualmente e che doveva essere... cioè un giardino fruibile dal pubblico. Proprio in quegli anni fu allestita nel 1861, vi furono aperti dei caffè varietà, fu allestita una pista per il ballo e vi furono fatte varie manifestazioni ed esposizioni che ancora attualmente vengono fatte.

Il giardino, attualmente, si presenta come un reticolo ordinato di aiuole e di viali che determinano in un emiciclo che è decorato da queste sei statue.

Queste sei statue che rappresentano le arti, sono la pittura, la scultura, l'architettura, la musica, il teatro e la politica – la politica è classificata tra le arti – furono realizzate nel 1934, su committenza dell'Amministrazione comunale dalla scultrice ungherese Livia De Kuzmik che allora era molto attiva, specialmente a Roma.

Sono statue in stile neoclassico, hanno le caratteristiche della scultura dell'epoca ed erano destinate al Parco della Vittoria, dedicato alla memoria dei caduti della Prima Guerra Mondiale e che doveva sorgere nella Piazza d'Armi dove si svolgevano allora le esercitazioni militari ed il mercato settimanale del bestiame.

Queste statue erano destinate ad ornare il ninfeo della fontana di questo parco.

Poi la Piazza d'Armi ora è diventata Piazza Partigiani, doveva lì sorgere questo parco ed ora, attualmente, è un nodo del traffico, vi sono parcheggi interrati, parcheggi scoperti, vi sono le scale mobili, però, la scelta di costruire questo parco che venne concepito nei vari progetti, perché ce ne furono parecchi, ma poi quello che fu scelto fu quello dell'architetto Angelini, fu concepito come un affaccio monumentale sul panorama cittadino e però lascia intuire la volontà che avevano le amministrazioni dell'epoca, di salvaguardare e promuovere l'ambiente urbano, di promuovere anche le nuove costruzioni, però sempre contestualizzate all'ambiente circostante.

Il progetto era veramente grandioso, perché aveva fontane, scalinate, giardini, viali, quindi, molto anche costoso dal punto di vista economico. Fu cominciato nel 1934, purtroppo mai portato a termine perché, appunto, oneroso, troppo oneroso per le casse del Comune, venne costruita solamente la terrazza che dava su Via Masi e la fontana dove vi furono posizionate le statue.

Negli anni 40, questa fontana venne distrutta e le statue, dopo un periodo che furono messe nei depositi del Comune, trovarono la loro collocazione nei giardini del Frontone.

A un'analisi visiva, purtroppo, queste statue presentano in modo più o meno evidente delle alterazioni, delle gravi forme di erosione con conseguente perdita, anche in alcuni casi del modellato, delle fratture, perdita di elementi figurativi ed anche un attacco biologico in atto, presumibilmente riconducibili a muschi e licheni.

In passato il gruppo scultorio ha subito degli interventi di restauro ed anche delle reintegrazioni. Certamente la statua della pittura e della politica sono stati ricostruiti i nasi. Infatti si vede, perché probabilmente ricostruiti in polvere di Marco, quindi sono più chiari.

Considerato che la città di Perugia rientra fra il numero ristretto di città italiane candidate a Capitale Europea della Cultura nel 2019 e che il gruppo scultorio delle arti è un bene culturale pubblico, espressione di un ben determinato periodo storico, come tale va tutelato, va valorizzata, è garantita la fruizione collettiva di questo bene, salvaguardare e proteggere tali sculture sarebbe un atto concreto della raggiunta consapevolezza del valore che queste statue hanno nell'interno della storia cittadina che si è evoluta durante gli anni.

Lo stato di degrado, purtroppo, in cui versa il gruppo scultorio delle arti è determinato da vari fattori, anche dal materiale nel quale sono state scolpite, che è il travertino di Tivoli che è una roccia calcarea, scelta per la sua malneabilità fin dall'antichità, che però va soggetto più del Marco di Carrara al degrado ed anche dal fatto che sono collocate all'aperto e sotto gli alberi.

Tutto ciò premesso e considerato si chiede al Sindaco e Giunta, di prevedere, in collaborazione con le istituzioni competenti un programma di restauro di queste sculture, di tutela e di salvaguardia e di effettuare annualmente un monitoraggio sullo stato di conservazione di queste opere.

Grazie Presidente

**PRESIDENTE MARIUCCI**

Non ho interventi metto in votazione l'ordine del giorno.

*Si procede a votazione elettronica palese*

**Esito della votazione: 18 votanti.**

**PRESIDENTE MARIUCCI**

Evidentemente la nostra resistenza ha limiti molto definiti, per cui non c'è più il numero legale, quindi chiudiamo la seduta.



La seduta è tolta. Sono le ore **18,40** del **20.01.2014**.

Letto, approvato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE**  
**ALESSANDRO MARIUCCI**

**Vice Segretario Generale**  
**UFFICIALE VERBALIZZANTE**  
LUCIANA CRISTALLINI

**IL SEGRETARIO**  
**Segretario Generale**  
**FRANCESCO DI MASSA**

**IL DIRIGENTE**  
**SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE**  
LUCIANA CRISTALLINI

**Collazionato**  
**ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO**  
CARMELA PUTRONE